

Furti in casa, aumento del 15 %

Il Censis: Trentino sicuro ma gli episodi crescono più che nel resto d'Italia

I dati

Nel 2023 ci sono state 2.045 case svaligate in Regione, la terza meno presa di mira

Tanta paura e tanti falsi allarmi. Ma anche qualche colpo messo a segno che pesa nella percezione comune, eccome. Quando la propria casa viene violata dai ladri è difficile dimenticare e vivere tranquillamente come prima. Ma qual è la situazione – oggettiva – in Trentino? *Il T* aveva affrontato il tema nei giorni scorsi: spiegando come, a creare il panico, siano spesso gruppi organizzati che effettuano una serie di furti in rapida successione in un territorio ben delimitato. Ma mai come quando si parla di questo argomento è difficile distinguere al realtà dalle impressioni. Vengono in aiuto i dati. Gli

ultimi, pubblicati ieri arrivano dal terzo rapporto Verisure - Censis. Il secondo è l'Istituto di ricerca economico - sociale fondato a Roma nel 1964, mentre la prima un'azienda attiva nel campo della sicurezza domestica, che ha sponsorizzato l'iniziativa.

Il dato, regionale (comprende anche, dunque, la provincia di Bolzano), parla di 2.045 furti registrati nel corso dell'ultimo anno per cui sono disponibili i dati, nel 2023. Non sono tantissimi ma nemmeno pochi, una media di 5,6 al giorno. Ma il confronto con il resto d'Italia ne esce vincente: in Trentino Alto Adige, infatti, l'incidenza dei furti è di 18,9 casi ogni diecimila abitanti, inferiore di 6,1 punti rispetto alla media nazionale. Ma c'è un dato che preoccupa: è l'aumento rispetto all'anno precedente, il 2022, stimato in un più 15,9 per cento. Si tratta di una crescita molto più elevata rispetto ad altre regioni (Veneto: più 11%;



Colti dalle telecamere Due ladri mentre entrano in una casa della Rotaliana (foto di ottobre 2024)

Lombardia più 13%; media italiana più 10%). Nel complesso, il Trentino Alto Adige è una regione che risulta sicura, la terza a livello italiano (dopo Marche e Sardegna): il rapporto calcola un indice di sicurezza domestica che

per Trento e Bolzano è di 109,8 (laddove cento è la media nazionale) Nel 2023 nella regione s'Indice di Sicurezza Domestica conferma l'eccellenza del territorio con 109,8 su 100, terzo posto in Italia. In base allo

stesso calcolo, le due regioni meno sicure risultano essere Lazio e Campania. Insomma: luci e ombre. E se anche altre ricerche indipendenti (per citarne una, quella del Sole 24 Ore) citano il Trentino come

territorio relativamente sicuro, il trend votato al rialzo rappresenta un campanello d'allarme. La questione preoccupa un po' tutti gli italiani. Sempre secondo la ricerca del Censis, il furto in casa è il reato che preoccupa di più, in assoluto, gli italiani, tanto che il 50,1% prevede di investire di più in sistemi di protezione nei prossimi anni. In Trentino gli ultimi episodi «seriali» di furti sono avvenuti in val Rendena e nella bassa Valsugana. Episodi criminali che hanno preoccupato non poco la popolazione che, da qualche settimana a questa parte vive in uno stato d'allerta, segnalando continuamente movimenti sospetti. Un atteggiamento sicuramente prudente ma che porta a qualche equivoco: proprio in val Rendena sono arrivate un centinaio di telefonate ai carabinieri per un furgone che si aggirava in paese: era un fioraio ambulante, altro che ladro. **D.O.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro | Tavolo di confronto tra sindacati e Provincia. I sindacati: «In Trentino l'emergenza abitativa è priorità»

«Itea, da ristrutturare oltre mille alloggi di risulta»

La questione casa torna ad essere al centro del dibattito Trentino. Le sigle sindacali Cisl, Cgil e Uil hanno incontrato l'assessore provinciale Simone Marchiori per ribadire la necessità di un tavolo di confronto sulle politiche abitative, e non mera presa d'atto di decisioni già prese. Il punto più urgente sul tavolo: la ristrutturazione degli oltre mille alloggi di risulta Itea, che rappresentano una risorsa indispensabile per le tante famiglie in attesa di una casa popolare. Di fatti, durante il confronto, i sindacati hanno

sottolineato: «Urgente ristrutturare oltre mille alloggi di risulta itea». All'incontro erano presenti Manuela Faggioni, Michele Bezzi e Walter Alotti, rappresentanti delle sigle sindacali intervenute. Al confronto hanno preso parte anche il direttore generale di Itea, Roberto Ceccato e il presidente Sergio Anzelini. Nel corso della riunione i sindacati hanno preso atto delle scelte assunte dalla Provincia in merito alle politiche abitative ed in particolare sul piano di housing sociale e sulla ristrutturazione degli alloggi di risulta di Itea, che



ad oggi sono circa mille. Proprio su questo tema i sindacati hanno sollecitato la Giunta ad accelerare per

abbreviare al massimo i tempi per la messa a disposizione delle abitazioni popolari così da

dare respiro alle molte famiglie che attendono nelle graduatorie, anche investendo ulteriori risorse.

Confronto

In Provincia la questione delle politiche abitative è al centro del tavolo di confronto che si è tenuto tra i sindacati Cisl, Cgil e Uil e l'assessore Marchiori

L'assessore nel corso della seduta ha comunicato che entro l'estate, verranno riaperti i termini per fare domanda di accesso alle case Itea, con criteri aggiornati. Un altro nodo importante per le tre sigle è stato quello degli sfratti dagli alloggi pubblici. I sindacalisti hanno chiesto che nelle procedure di sfratto vengano coinvolte, oltre alla Provincia, le Comunità di Valle e i Comuni, anche le associazioni degli inquilini. «Spesso siamo a conoscenza di problematicità e fragilità utili a completare il quadro di valutazione e comunque rappresentiamo gli interessi degli inquilini ed è opportuno avere un confronto», hanno chiarito i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guidava con patente polacca ma non era mai stato in Polonia

I carabinieri di Storo, durante un controllo alla circolazione stradale svolto nell'ambito dei servizi di prevenzione predisposti dalla compagnia di Riva del Garda, hanno fermato un cittadino del centro Africa, regolare in Italia e da anni residente nel bresciano che viaggiava a bordo della propria autovettura sulla provinciale Storo - Bondone. Durante il controllo, l'uomo ha esibito la patente rilasciata dalle autorità polacche che a un primo esame sembrava vera. Ma i militari, parlando con lo straniero, si sono insospettiti perché l'uomo ammetteva di non comprendere, né di



Carabinieri Fermato e denunciato

saper parlare la lingua polacca e di non aver mai abitato in Polonia. E così i carabinieri hanno accompagnato l'uomo in caserma per approfondire l'esame della patente anche

attraverso l'utilizzo della lampada di Wood da cui sono emerse piccolissime incongruenze invisibili all'occhio umano fra il documento di cui era in possesso lo straniero e i particolari che caratterizzano i documenti originali polacchi. Una volta accertato che la patente di guida presentava piccolissime anomalie e avuto anche riscontro dalle autorità polacche che tale titolo non risultava essere mai stato da loro emesso, la patente è stata sequestrata e lo straniero denunciato con fermo amministrativo dell'auto per 3 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corte d'appello: «Assegno unico anche per gli stranieri disoccupati»

L'assegno unico universale deve essere riconosciuto anche ai cittadini stranieri che ne fanno domanda, pur disoccupati. La Corte d'Appello di Trento conferma la sentenza di primo grado, sconsigliando così la circolare dell'Inps con cui, nel 2022, l'Istituto di previdenza sociale aveva negato l'erogazione dello strumento ai cittadini stranieri non comunitari che si trovavano, al momento della domanda, senza lavoro. Il caso è stato portato davanti ai giudici dall'avvocato rovetano Giovanni Guarini, che fa parte dell'Asgi, l'associazione per gli studi giuridici



sull'immigrazione. «La Corte d'Appello di Trento – il commento ufficiale dell'associazione – ha integralmente confermato la decisione di primo grado: ora l'Inps, se non vorrà

aggravare la responsabilità dell'Istituto con un inutile spreco di risorse pubbliche, dovrà inevitabilmente modificare la circolare e provvedere al pagamento di tutte le persone aventi diritto. Si chiuderà così una vicenda del tutto illogica che ha lasciato senza alcun sussidio familiare, se pure per un solo anno, centinaia di cittadini stranieri». In primo grado, il tribunale di Trento si era basato, per la sentenza, sul testo unico per l'immigrazione e sulla direttiva europea numero 98 del 2011, quella che istituisce un permesso unico di soggiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA